Anno I. N. 52

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Lunedì 27 Novembre 1876

Il NUOVO FRIULI *pubblica regolarmente, in quarta pagina ed in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel* FOGLIO D'ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d'abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

FATTI E PROMESSE

Il programma di Stradella ed il discorso della Corona, son ricchi di promesse di riforma, la cui attuazione, che noi crediamo immancabile, apporterà senza dubbio vantaggi decisi, materiali e morali.

I disordini del corso forzoso tolti, o, per lo meno, resi meno gravosi; scemata la durezza delle esazioni, e distribuite più equamente le gravezze; sgravato il governo dalle ingerenze soverchie obbligando Provincie e Comuni ad una operosa autonomia; resa pronta e sicura la vigilanza governativa sulla regolarità dei conti delle pubbliche amministrazioni e delle opere pie; migliorate le condizioni economiche degli ufficiali dello Stato, elevando ad un tempo la dignità loro col rendere giudicabili tutti i loro atti; riformati il codice penale e quello di commercio; regolati su una base liberale i rapporti tra lo Stato e la Chiesa; allargato il suffragio; sistemate le scuole popolari; stabilita l'obbligatorietà dell'istruzione — ecco gli splendidi risultati che il governo dei progressisti promette alla patria nostra.

Noi, lo ripetiamo risolutamente, contiamo su essi. Non è fede cieca la nostra, nè spirito di bassa adulazione. La parola d'un uomo storicamente onesto qual'è il Depretis, confermata da Vittorio Emanuele, ha già il valore d'un fatto, e v'è ogni ragione per credere che i fatti conseguenti dovranno seguire ordinatamente ed immediatamente.

Oltre a ciò, è certo che tutti gli atti compiti dal ministero di parte nostra fino ad oggi, non fanno che provare la sincerità e la fermezza delle sue convinzioni francamente liberali. La libertà, checchè ne dicano i conservatori, oggi tenerissimi per essa, regna realmente sovrana, almeno in quelle scarse proporzioni, non ancora allargate, a cui il governo dei moderati l'aveva limitata. Non s'ode più una sola parola di lagno contro le durezze eccessive nelle esazioni che produssero la caduta del ministero Minghetti, e nonostante le rendite dello Stato non sono per nulla diminuite, che anzi il nostro corrispondente da Roma ha potuto darci la buona novella che: *dopo aver provveduto a tutti i servizi, dopo aver supplito all'aumento di soldo in favore degli impiegati, ci sarà tuttavia un civanzo di due milioni novecento novanta mila lire all'incirca.* Le condizioni economiche degli impiegati dello Stato, almeno d'una parte di questi, ed in quelle proporzioni che le strettezze finanziarie concedevano, sono già state migliorate. Le elezioni generali, libere da ogni pressione governativa, sono procedute in modo veramente degno d'un libero paese, e la Camera che n'è risultata si può tener veramente in conto di legittima espressione della volontà del paese. La stampa, che i conservatori deplorano caduta in basso, fu invece rilevata alla sua altezza naturale di onesta interprete della pubblica opinione, coll'abolizione delle concessioni governative per gli annunzi ufficiali; e col regno degli Armissoglio e dei Crivellari, ha avuto il suo fine quella perpetua e turpe violazione d'ogni libertà del pensiero, ch'erano i sequestri arbitrari e quotidiani.

Tutto questo fu fatto indiscutibilmente dal ministero nostro, e tutto ci autorizza a credere che giorno per giorno sarà fatto più e meglio.

Oggi il ministero Depretis è uscito trionfalmente dalla lotta elettorale, e quell'onesta peritanza che lo ha trattenuto dal metter mano risolutamente a riforme radicali, prima che il consenso del paese si fosse luminosamente manifestato, non ha più una sola ragione d'essere.

Noi l'attendiamo dunque all'opera. Il paese aspetta molto da esso, ed esso, poichè s'è impegnato, deve molto al paese. Agisca dunque, con tutta quella calma, quell'ordine, quella ponderatezza che sono condizioni *sine qua non* per ogni buona riuscita, ma — agisca risolutamente.

Excelsior! è il motto che Depretis, pel ministero di cui è capo, ha assunto a Stradella, e noi crediamo che uomini che si chiamano Zanardelli, Coppino, Nicotera, Mancini, abbiano fibra, e sopratutto volontà, atte a raggiungere la cima.

Lo crediamo perchè il loro liberalismo, il loro ingegno, la loro onestà, ce ne dan pegno; e sopratutto perchè i *fatti* compiti da essi fino ad oggi, corrispondono alle *promesse* che s'accingono ad attuare.

Non lo faranno? Ebbene: il paese li abbandonerà. I progressisti non sono ministeriali: son liberali. Oggi essi fidano interamente nel ministero Depretis, ma se questo dovesse fallire alle loro speranze, i progressisti non l'appoggeranno più. I progressisti lasciano ai conservatori, che li rimproverano d'aver atterrati i Pisanelli, gli Spaventa, i Bonghi e persino i Massari, il culto delle individualità. I progressisti sono convinti fermamente che giovino meglio al bene del paese ed al trionfo della libertà uomini anche mediocri, che l'amino e la vogliano fermamente, che geni che la combattono.

CORRIERE NAZIONALE

PARLAMENTO NAZIONALE

(della *Gazzetta d'Italia*)

CAMERA DEI DEPUTATI

(Presidenza del presidente Crispi)

Tornata del 24 novembre 1876

(5ª della Sessione)

La seduta è aperta alle ore 1,25 pom. colle formalità d'uso.

I banchi della presidenza, il banco ministeriale e la tribuna della presidenza sono parati a lutto per la deplorata morte di S. A. R. la duchessa d'Aosta.

Crispi. La commissione che dovrà scrivere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona sarà composta degli on. Abignente, Correnti, Macchi, Martini e Messedaglia.

Varii deputati prestano giuramento.

Crispi. Annunzio alla Camera che l'on. Manfrin per ragioni sue particolari è costretto a declinare la nomina di questore.

Laporta. La Camera apprezzerà le ragioni di convenienza per le quali la prego a non accettare le dimissioni dell'on. Manfrin.

La Camera approva la proposta dell'on. Laporta all'unanimità.

Si procede alla nomina delle commissioni permanenti del bilancio, delle petizioni, della biblioteca, dell'esame dei decreti non registrati, dello accertamento del numero dei deputati impiegati.

Quartieri *fa l'appello nominale.*

Alle 2,55 sono chiuse le urne ed ha luogo la estrazione a sorte delle cinque commissioni incaricate *di operare lo scrutinio nello spoglio delle schede.*

Lo spoglio sarà fatto stassera.

Crispi. Annunzio che la giunta delle elezioni ha riscontrato per regolari e propone la convalidazione di 211 elezioni.

La Camera ne prende atto.

Domani avranno luogo altre votazioni.

All'ordine del giorno di domani sono poste alcune comunicazioni del governo.

La seduta è levata alle ore 3,25 pom.

Tornata del dì 25 novembre.

(6ª *della Sessione*)

La seduta è aperta alle ore 3,25 pom. colle consuete formalità.

Presidente proclama il risultato della votazione avvenuta ieri.

Per la commissione pel bilancio i votanti sono stati 285, e sono rimasti eletti gli onorevoli Correnti con 195, Farini con 189, Ferrara con 187, Ferracciù con 183, Alvisi con 181, Lovito con 178, Mezzanotte con 176, Rasponi con 176, Genala con 176, Nunziante con 174, Marselli con 172, Marazio con 170, La Porta con 163, Leardi con 163, Nobili 155; Torrigiani.

I rimanenti quattordici non essendo rimasti eletti al primo scrutinio si procederà al ballottaggio fra gli onorevoli Fossa che ha avuto voti 140, Balegno 132; Pericoli 130, Bianchi 128, Mussi 126, Mangini 125, Pianciani 104, Tatani 104, Nervo 83, Maurogonato 75, Sella 75, Biancheri 70, Lanza 65, Corbetta 64, Minghetti 63, Ricotti 58, Mussi Giuseppe 53, Englen, Nelli, Morrone, Melchiorre; Castellano, Voltaro, Pericoli Pietro, Corte, Fusco, Favale e Manfrin, il quale ultimo ha avuto quattordici voti.

A far parte della commissione per le elezioni sono eletti sedici membri, rimanendo in ballottaggio altri due.

La commissione per la biblioteca della Camera, e quella dell'esame pei decreti registrati con riserva sono complete.

Per la commissione dell'accertamento dei deputati impiegati sono eletti sette membri e due *rimangono in ballottaggio.*

Vari deputati e fra questi l'on. Minghetti e l'on. Sella prestano giuramento.

Presidente annunzia che la giunta per le elezioni ha riscontrato per regolari e propone la convalidazione di altre 147 elezioni.

La Camera ne prende atto.

Avvengono le annunziate votazioni di ballottaggio.

Si fa pure la votazione a primo scrutinio per eleggere la Commissione di sorveglianza alla cassa militare, la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico e la Commissione di sorveglianza al debito pubblico.

Del giudice fa l'appello nominale.

Presidente *ordina che, chiuse le urne sia proceduto* all'estrazione a sorte della Commissione di scrutinio per la nuova votazione.

Stassera alle otto avrà luogo lo spoglio delle schede; adesso sono le 3 e 55.

Depretis. Ho l'onore di presentare alla Camera dieci progetti di legge concernenti gli stati di prima previsione del bilancio d'entrata e spesa dell'anno 1877; due progetti per l'approvazione del consuntivo 1873-74; un progetto per l'approvazione dei decreti che consentivano i prelevamenti sui *fondi di riserva*; ed un altro importante progetto per autorizzare la maggiore spesa per l'erezione dell'ospedale, del carcere consolare e del ricovero nei marinai italiani a Costantinopoli.

Chiede l'urgenza per i progetti sul bilancio, affinchè siano approvati avanti la fine dell'anno.

Si accorda l'urgenza.

Nicotera (ministro dell'interno) presenta la relazione sul lavoro fatto dai detenuti durante l'anno 1875.

Appendice del NUOVO FRIULI

LE POESIE DI GIUSEPPE GIUSTI

illustrate con note filosofiche e storiche

da GIOVANNI FIORETTO

Manzoni e Giusti: ecco quanto di più originale ha prodotto la letteratura dei tempi che precedettero immediatamente il nostro risorgimento. L'uno sempre fiso lo sguardo in una meta celeste, partecipando delle idee e delle aspirazioni della sua età, le purificò nell'aere sereno dello spiritualismo e dell'arte; più attaccato alla terra, il secondo visse della vita *comune*, e cogli altri delirò, pianse e derise. L'uno, beato nella speranza d'un avvenire all'anima promesso, fu idealista anco nella prosa; l'altro, pieno delle vicende del presente, in mezzo alle delusioni e alle lotte fe' servire la poesia alla realtà di vantaggi meno superbi, ma più vicini e sicuri. Con mezzi diversi essi si trovarono nondimeno d'accordo a combattere per una medesima causa, e il loro voto fu coronato in gran parte. Chè mentre l'Italia si è politicamente rifatta, anche la lingua e le lettere si vanno liberando dalle vecchie pastoie. Ed è a bene augurarsi della piena vittoria degli studi della lingua con migliori leggi indirizzati, e dall'ardore con cui già in molte scuole secondarie viene adottato come testo di lettura il romanzo dei «Promessi Sposi».

Ugual fortuna, checchè si dica della sua popolarità, non toccò al Giusti, gli scritti del quale avrebbero pure una grande efficacia per unificare e ravvivare il linguaggio, non solo, ma per educare l'animo all'osservazione, ai sani giudizi, alla moderazione, massime nelle nuove rivalità e nel nuovo stato del paese. E la ragione delle differenti sorti sta in ciò, che Manzoni tentò di mettere in armonia l'uso degli scrittori con quello del linguaggio vivente, e scrisse in modo da essere inteso da tutti, laddove il secondo che non si aspettava invero la gloria che meritò o s'accontentava ad essere inteso da' suoi paesani, annaspando, com' ei disse, qualcosa nel suo volgare, tolse solo dal popolo di una breve contrada le espressioni più vispe e più belle, diventate in sua mano armi valide e lucenti. Ma intanto pochissimi fuori di Toscana, e ciò per effetto di studi mal diretti o deviati dal vero modello della lingua, riuscivano ad intendere tutte le frasi e i modi di dire del Giusti e i suoi molti idiotismi; e in molti luoghi, s'anco il lettore non toscano giungeva a cogliere il senso approssimativo, gli sfuggivano le mezze tinte e l'intimo valore e le delicate gradazioni. Quanto tesoro di pensieri e quanto lavoro del poeta perduto! Chi s'accinga pertanto ad ammettere tutti gli Italiani, per così esprimerci, in casa Giusti, e a far loro apprezzare tutta la perfezione dell'arte sua e i ferri della sua bottega con un commento facile e chiaro, rende senza dubbio un servigio grandissimo alle lettere ed alla educazione. E tal servigio fu l'intento del sig. Giovanni Fioretto, che, fin dallo scorso anno, poneva mano all'opera, pubblicando per le stampe in Palermo alcune delle poesie di Giusti illustrate. Il bisogno d'un commento era così generalmente sentito, e d'altra parte compilate con tale diligenza e *buon gusto le note dell'illustratore, che il lavoro* piacque a tutti e fu esaurita l'edizione non solo, ma invitato eziandio il Fioretto ad estendere la spiegazione a un maggior numero di poesie in un libro completo. Fra tanto sciupio di carta egli ha trovato un editore che s'offerse per la ristampa, dandogli per giunta un premio anticipato; non è poco in verità.

Il giovane e valente professore Giovanni Fioretto, che insegna lettere greche e latine nel nostro Liceo, ci presenta così la sua seconda edizione delle poesie del Giusti, illustrate storicamente e filologicamente. Com'egli ci avverte nella prefazione, dove modestamente e con animo grato ricorda gli aiuti che ebbe anche minimi dall'ingegno o dalla cortesia *degli altri, il primo lavoro è in questa edizione* rifatto quasi di pianta, su certe norme che egli designa. E non dubitate che manchi d'una linea a quanto ha promesso. Come si vede con uno sguardo anche rapido al libro, egli ha consultato fonti d'ogni genere, ha interrogato gli amici del poeta, ha fatto confronti, ha rimuginato documenti; insomma ha lavorato con accortezza e pazienza e sovratutto con coscienza. Io non dubito che, dopo quest'importante lavoro, le poesie del Giusti non abbiano ad essere lette molto più comunemente che pel passato, come *son rese accessibili a tutti e come sono per la natura* loro atte ad elevare gli spiriti, secondo la sentenza del Carducci, il quale diceva non dovere il poeta abbassare sè stesso fino al popolo, ma sollevare il popolo fino a sè stesso. Grande profitto debbon tutti ritrarre dallo studio delle poesie di Giusti, ma i giovani specialmente, ai quali tanto le concilia l'amabilità naturale e l'indole franca e senza sussiego; i giovani, che soliti ad ammirare esempi troppo superiori, pel nostro poeta non hanno

Mancini (ministro di grazia e giustizia) presenta i progetti per il codice penale; (*bravo all'estrema sinistra*) sui conflitti di attribuzione; sull'abolizione dell'arresto personale nel caso di debiti civili e commerciali; sulla repressione degli abusi commessi dal clero nell'esercizio delle sue funzioni; (*bravo a sinistra.*)

Sull'abrogazione dell'articolo 40 della legge sui giurati.

Il guardasigilli ricorda che il progetto sui conflitti di attribuzione fu già approvato un'altra volta dalla Camera, ma che rimase dinanzi al Senato.

Il guardasigilli chiede l'urgenza ed una commissione speciale per esaminare questo progetto. Così chiede l'urgenza e la commissione speciale per il progetto sul codice penale.

La Camera approva.

Comin chiede che si deferisca alla presidenza la nomina delle due commissioni.

La Camera approva.

Presidente. Domani dirò il nome degli eletti allo scrutinio che avrà luogo stasera.

Mezzacapo (ministro della guerra), presenta il progetto di legge per l'estensione alle provincie del Veneto, di Mantova e di Roma della legge sulle somministrazioni che i comuni devono fare alle truppe.

La seduta è levata.

Domani vacanza; lunedì seduta all'ora consueta.

Venezia, 24 novembre 1876.

(nostra corrispondenza)

(E.G.) I vinti non sanno darsi pace — e, poverini! bisogna compatirli. Per quanto prevedessero infelice l'esito della battaglia, non s'aspettavano che essa fosse per raggiungere le proporzioni di una disfatta vergognosa.

Tanto per consolarsi — sognano pressioni che poi non sanno provare, — atteggiandosi a profeti, predicono la rovina della nazione, perchè li ha messi da parte, mentre senza di loro, gridano essi patriotticamente, l'Italia non potrà reggersi in piedi — e vi sono giornali ed uomini, che pur si reputavano serii, i quali non si peritano d'insultare la nazione, qualificando il risultato delle elezioni perchè ad essi contrarie, conseguenza dell'*ignoranza* di un *pervertimento, di un delirio!....*

Ecco in qual modo si rispetta da questi sinceri liberali, da questi *sedicenti* costituzionali la volontà nazionale!.... Ma lasciamoli dire. La condotta dei nostri avversarii fa bene al grande partito progressista. Dal modo con cui gli uomini si comportano nell'avversa fortuna si ha un criterio sicuro per giudicare delle loro virtù. Se coloro che fino al 18 marzo ressero l'Italia costituissero un partito, *vero, onesto, sinceramente costituzionale*, come si affermano, dovrebbero rassegnarsi dignitosamente e senza rancore al mutamento avvenuto nel governo dello Stato — essendo (astrazion fatta da ogni altra considerazione) l'alternative dei partiti al potere naturale conseguenza degli ordinamenti costituzionali e condizione della loro stabilità. Ma siccome sulla maggior parte dei nostri avversarii più che l'affetto alle libere istituzioni e il reale vantaggio della patria puote il desiderio di dominare, è naturale che non possono rassegnarsi a vedere le redini dello Stato in altre mani.

×

Alla guerra insensata che i giornali moderati di qui fanno al Ministero progressista — guerra che fu pur troppo! approvata da due terzi degli elettori — il Ministero nobilmente risponde con continui atti che mostrano il suo interessamento per Venezia e la considerazione in cui è da esso tenuta. Abbiamo anche ora due fatti: la sollecitudine con cui il Governo ammise la domanda della nostra Camera di commercio relativamente al luogo ove sarà stabilito il *porto franco* provvisorio e la nomina a senatori avvenuta nelle persone di tre nostri concittadini, i signori Berti, Deodati e Reali, il primo un'illustrazione della scienza medica, il secondo un luminare del foro, il terzo un industriale distinto e amantissimo del bene di Venezia.

Questa scelta fece generalmente buona impressione. Con essa il Ministero ha fatto omaggio all'indipendenza del carattere, al patriottismo e all'intelligenza. Quanto diversi sono i criterii che informano queste nomine da quelli seguiti dai ministeri di destra i quali, poco curandosi dell'intelligenza e del patriottismo ma badando soltanto a guadagnarsi dei voti favorevoli, nominavano senatore un Bembo e di eguale onore insignivano fra noi cittadini di cui non si seppe mai quali fossero gli alti meriti intellettuali o patriottici che li rendessero preferibili ad altri.

Il prof. Berti, checchè ne dica il *Rinnovamento* che lo chiama il suo *amico politico*, fu uno di quelli che condannarono la famosa *Costituzionale* Veneziana, della quale quel giornale fu uno dei promotori e, quantunque moderato, ha sempre biasimato l'opposizione astiosa e sistematica che vien fatta all'attuale Ministero. Il cav. Reali e l'avv. Deodati sono due progressisti.

×

Nel Veneto resteranno adunque vacanti quattro collegi. Grandi speranze nel campo dei moderati che cominciarono già il lavoro preparatorio per far riuscire colà alcuni fra i pezzi grossi del partito, rimasti altrove sul lastrico.

Bella figura davvero farebbero quei collegi se si facessero rappresentare da uomini che dappertutto furono rifiutati, perchè fior di consorti! — Ma ciò non avverrà se i progressisti saranno vigili e concordi, come furono testè.

Recentemente era corsa voce che il nostro Prefetto intendesse dare le sue dimissioni, ma questa voce non si è confermata.

A questo proposito mi permetterò due franche parole.

Il conte Sormani-Moretti è certamente un perfetto gentiluomo, un ottimo cuore, un carattere affabile, leale — ma è evidente che tutte queste doti da sole non bastano a formare un buon Prefetto.

Il conte Sormani manca di quell'energia, di quel tatto politico, di quell'esatta conoscenza degli uomini *e delle condizioni locali che sono necessarii* ad un Prefetto dappertutto e specialmente poi qui dove i bisogni son molti, dove la causa del progresso ha ancora molti ostacoli e pregiudizii da vincere, dove la consorteria è ancora potente, sovrana dappertutto e maestra nell'arte di rendere impotenti le buone intenzioni di un uomo anche più esperto del nostro Prefetto.

Troppo egli si lascia influenzare da persone della cui sincerità politica è a dubitarsi e che aspettarono il 18 marzo per passare nel campo progressista. Sono note le sue simpatie per un gruppo politico, formatosi qui dopo quell'epoca, conosciuto col titolo di *azzurro* — microscopico aggregato di uomini che hanno una forte analogia con quelli a cui allude l'onorevole Crispi nel suo opuscolo recente, là dove parla del gesuitismo politico. — Questi *azzurri* mancano d'influenza e di energia, *sono generali senza soldati e non potranno mai* sperare di averne qui ove non vi ha posto per un terzo partito.

CORRIERE ESTERO

La *Republique Française* analizza oggi il **discorso di Vittorio Emanuele.** « Questo discorso, il quale per la forza delle circostanze acquistava una straordinaria importanza, ha soddisfatto a tutto che si era in diritto di pretendere da un principe curante degl'interessi del suo popolo, e desideroso di non rimanere indietro all'opinione pubblica nel cammino delle idee progressiste. »

La *Republique* osserva che inaugurandosi la nuova legislatura con una maggioranza ultra progressista e radicale si poteva temere che Vittorio Emanuele le facesse un'accoglienza fredda e sospettosa. « Nulla di tutto ciò, chè Vittorio Emanuele è rimasto fedele alle tradizioni che hanno fatto della dinastia di Savoia una monarchia costituzionale. »

« Egli è così che l'accordo si stabilisce fra i pubblici poteri, egli è così che si fa della buona politica. I deputati della libera Italia si stimeranno onorati di corrispondere alla fiducia del loro sovrano, e, secondo il desiderio ch'egli ha espresso loro, eglino procureranno di semplificare, facilitare e rendere più economica l'azione tutelare dello Stato.

« Prima di tutto essi dovranno risolvere due difficili problemi sui quali il re ha chiamato la loro attenzione: ristorare il bilancio, e creare fra la Chiesa e lo Stato un *modus vivendi* compatibile colle libertà pubbliche. L'unità italiana non è stata fatta senza lunghi sforzi, senza grandi sacrificii. Le differenti amministrazioni che si sono successe non hanno cessato di lavorare per diminuire il debito ed equilibrare l'attivo col passivo. Opera difficilissima questa, la quale ancora non è stata raggiunta benchè notevoli miglioramenti abbiano d'anno in anno beneficato la finanza italiana. Oggi il discorso della Corona annunzia quest'equilibrio tanto cercato come un prossimo benefizio, ed annunzia pure che l'amministrazione delle finanze potrà ben presto sopprimere gradatamente i nefasti effetti del corso forzoso. Un simile risultato, in così breve tempo ottenuto, farà il più grande onore all'Italia e servirà a dimostrare agli uomini disonesti che l'ordine ed il benessere non sono incompatibili colla libertà.

« Il secondo problema è di una soluzione assai più difficile; si tratta delle franchigie della Chiesa. Il re non l'ha accennato con minore fermezza. Non si ha paura in Italia di sostenere la causa del laico e difenderla contro le violenze del clero, ed è lo stesso sovrano il quale, d'accordo col suo governo, s'incarica d'interpretare i sentimenti della nazione. Saranno presi dei provvedimenti per rendere efficaci le condizioni volute dalla legge; ciò equivale a dire che il clero continuerà a godere delle stesse guarentigie, ma che non gli sarà più permesso di esimersi agl'impegni che ha preso verso lo Stato, i quali egli si compiace mai sempre a considerare come lettera morta.

« L'adempimento del vasto programma enunciato dal Re Vittorio Emanuele, esige prima di tutto la pace, ed il Re Vittorio, dopo aver confessato di avere avuto qualche timore per la piega che prendevano gli avvenimenti, è lieto di promettere, per quanto dipende da lui, il mantenimento della pace.

« Questa dichiarazione pacifica, specialmente in mira alle attuali circostanze dell'Italia, è di natura sua atta a produrre un'impressione favorevole, e, non ci meravigliamo di sentire che è stata accolta a Londra colla più viva sodisfazione. Tutte le nazioni dell'Europa hanno bisogno dei benefizi della pace, tutti hanno da compiere un mandato di progresso e di civiltà. Il discorso di Vittorio Emanuele, inspirato da un patriotismo tanto sincero, rassicurerà i popoli e darà materia a riflettere a quelli che li governano, e le cui determinazioni pesano cotanto sui destini degli uomini. Noi poi, che ci siamo sempre tenuti lontani contro gl'interessati terrori e le interessate profezie dei cattivi auguri, ci congratuliamo delle pacifiche promesse uscite da una bocca tanto autorevole, e ci auguriamo che coloro che ci governano, approfittando del savio consiglio dato dal **Re** d'Italia al suo Parlamento, impieghino « il tempo propizio a consolidare le nostre istituzioni. »

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione democratica friulana. Pervennero all'Associazione le seguenti adesioni:

Greatti Angelo, segretario comunale, Villaorba — Giussani prof. dott. Camillo, Udine — Orsetti avv. Giacomo, Deputato al Parlamento nazionale — Buzzi Antonio, Pontebba — Someda - De Marco Giuseppe, Udine.

Corte d'Assise. Udienza del 16, 17, 18 novembre 1870.

Venne annunciata la causa di Morelli Giacomo fu Antonio di Lestizza accusato di avere nella notte del 1 agosto 1875 in Salisburgo (Impero Austro-Ungarico) ferito volontariamente di *coltello* Francesco Furlanelli, così da ridurlo poco istanti dopo cadavere. La causa era qui stata portata una volta davanti alla Corte d'Assise nel 16 giugno p. p., ma verificatosi il bisogno di nuovi atti istruttori venne rinviata a questa sessione. Ecco il fatto come lo descrisse l'accusa.

Il primo di agosto p. p. alle ore 11 1/2 pom. in Salisburgo (Impero Austro-Ungarico) Francesco Furlanelli, operajo italiano colà residente, riportava varie ferite di coltello, o d'altra arma tagliente o perforante per le quali cessava di vivere.

Il fatto avveniva sul Griot in vicinanza alle banche del macello in detta città, poco fuori della bottega di acquavite di Carlo Waldner. Il ferito si ricoverava in codesta bottega, nella quale si era trattenuto prima per qualche tempo con altri e italiani, e alle persone che lo raccolsero grondante sangue potè dire soltanto che era ferito dai suoi compagni.

Trasportato all'ospitale, vi moriva pochi i dopo; e sul cadavere si riscontravano varie le alle mani, una ad un ginocchio, una escoria alla guancia destra e al collo, dello stesso la ampia ferita che andava fino all'orecchio d con recisione della carotide o d'altri grossi sanguigni.

Questa ultima ferita fu dalla perizia giud ritenuta prodotta da arma tagliente e perfora fu giudicata causa assoluta e necessaria dell'i diata morte del Furlanelli per la irrefre emorragia che aveva cagionato.

Gli altri operai italiani che avevano poco p del fatto tenuta compagnia al Furlanelli nella tega del Waldner erano Giacomo Morelli di stizza, Luigi Zappel e Pietro Venturi. Costoro usciti insieme col Furlanelli dalla bottega, e dopo si era udito fra essi il rumore di una cui erano stati veduti alcuni di essi venir tra alle mani.

La rissa, della quale si ignorano le cagio mutò tosto in una colluttazione tra due soli quattro operai e questi due erano il Franceso lanelli e Giacomo Morelli.

Due testimonj, Giuseppe Knoflach e Fra Helmberger videro a non molta distanza q lotta fra i due, e successivamente staccarsi dal lanelli e darsi alla fuga un uomo, che allora conoscevano per nome, ma del quale fornirono descrizione che perfettamente si attaglia alla persona. Mostrate loro in seguito la fotografia Morelli dichiararono essere questi appunto l'i che videro scostarsi dal ferito e fuggire.

L'indomani fu rinvenuto sul luogo della r della colluttazione un coltello con manico bi e questo coltello era stato veduto in mano a como Morelli nella bottega del Waldner dall stimone Francesca Serafini in quella sera mede poco prima del fatto. Il coltello medesimo fu periti giudicato idoneo a produrre le ferite Furlanelli.

Il Morelli si trovava da qualche tempo a lisburgo come operajo, nè risulta che il suo la dovesse in quei giorni cessare.

Ma non pertanto all'indomani del fatto si sentò da Salisburgo, e si diresse verso il suo p ove fu arrestato il 20 settembre scorso. Interro sul fatto, negò di esserne colpevole: ma negò una circostanza in modo indubitabile stabilita più testimoni, la sua presenza cioè nella notte fatto, nella bottega del Waldner.

All'udienza l'imputato si mantenne negativ tutto, anche dove non occorreva. Ma le testi nianze raccolte, e le dichiarazioni da lui fatte giudizialmente lo designarono per l'autore della tale ferita.

In fatto a certo Liva ebbe a dire, dopo ritor in patria, che aveva avuta una baruffa per cag di giuoco a Salisburgo, per la quale avea do venir via, baruffa nella quale si era difeso col tello, e ad altro teste avea raccontato, che a S sburgo ne avea avuto tre addosso.

A questo elemento di prova si unirono m simi altri indizi, epperò, chiusa l'istruttoria or potè dirsi stabilita in modo tranquillante la p della sua responsabilità.

Il rappresentante del P. M. cav. Castelli c consueta bravura, analizzando minutamente elem per elemento, e facendone poscia una sintesi st gente, chiese ai giurati, un verdetto di colpa nei sensi dell'atto d'accusa.

Il difensore avv. Forni cominciò dall'ammet parte di quelle risultanze che, l'imputato nella furia di negare avea escluso, e quindi argomenta dalle incertezze che i singoli indizi pur prese vano e dalla assenza di quei dati che ogni r presenta, credette poter domandare anzitutto verdetto negativo. Subordinatamente ritenuto ch triste fatto avveniva in rissa, stabilì, come la fo avesse dovuto in qualunque caso eccedere l'in zione del feritore, il quale eccitato dall'altrui vocazione sostanzialmente non avea fatto che fendersi.

La sua responsabilità limitarsi dunque ad un cesso di difesa legittima di sè stesso, colle scusanti e della preterintenzione.

---

solo una sterile *ammirazione, ma una simpatia* come di consanguineità: infatti come può operare sugli animi confidenti quel fare tutto semplice e senza pretese, quel sentirsi debole al pari degli altri, quel trattare da compagni gli onesti, quell'indole sincera, quel sorriso da giovinotto di buon cuore, ma senza bigotterie? Il Giusti basta che ci si rappresenti qual era, per ottenere subito la nostra fede e il nostro affetto. Ed a ciò principalmente attese il nostro professore nel narrarne brevemente la vita, e nel paragonare le strofe del poeta coi periodi delle lettere, mettendo in miglior luce l'interezza dell'anima dello scrittore e dell'uomo, e dando il valore che meritano alle ingenue confessioni fatte agli amici.

La vita dello scrittore si distingue così poco per avvenimenti singolari, ed è così strettamente unita colla sua arte, che bastavano pochi cenni; importava più *ritrarre le condizioni della sua età per* renderci ragione e della vita e delle opere. Il commentatore ci provvide ed ha premesso al libro un riassunto della storia politica italiana, delle condizioni del popolo e della biografia, che dà argomento alle tre parti in cui è diviso il discorso — *Giuseppe Giusti e il suo tempo.*

Ti sfilano innanzi dapprima in bella rivista (dico bella rispetto alle proporzioni ed alla maestria con cui le cose sono rappresentate) i principi ed i re dei vari stati in cui l'Italia era smembrata; e nelle eleganti e lucide parole dell'interprete tu misuri l'arroganza e la miseria di quelle corti, la corruttela dei ministri, l'avidità con cui lo straniero protendeva la mano per ghermire uno scettro che talora sembrava sfuggire ai piccoli sovrani o incauti o neghittosi. Da questo quadro si passa ad un altro che ci stringe il cuore, e a dipingere il quale anche l'illustratore si pone con un certo rammarico; e tuttavia ei ci descrive con verità dolorosa la cieca ambizione dei nobili, la santa astuzia e la venale ignoranza del clero, la servilità degli impiegati governativi, le demenze del volgo, le dissidenti proteste e le improvvide arti di coloro che si ribellavano a questo ordine di cose. Queste pagine tratte con sano criterio da storie documentate e da *memorie, sono scritte con molta nitidezza e proprietà*, e sì per la fedeltà della narrazione come per la dicitura mi pajono un vero giojello. Molto dovrebbero meditarvi i giovani, a cui è dura vergogna ignorare quest'epoca interessante della storia italiana, mentre consacrano pure sì gran parte di studio a quella d'altri popoli o d'età più lontane. Non tocca a me il dimostrare quanto sia necessario alla savia preparazione dell'avvenire, il ritornare col pensiero alle condizioni d'un passato che è ancora recente; amo soltanto far noto che colle più fine indagini e colla più leale temperanza è giunto il sig. Fioretto a metterci vive sott'occhio le condizioni d'allora. Anche nelle opinioni più controverse intorno a personaggi eminenti, che furono esposti alle calunnie da un lato e dall'altro all'apoteosi, egli procede con animo franco e giudica lontano ugualmente da omaggi vigliacchi e da insulti inverecondi Si tenne imparziale, secondo l'esempio del Giusti, nel cui animo ha saputo compenetrarsi, suggendo colla moderazione degli affetti lo squisito senso d'ogni bellezza nella lingua e nello stile; la quale ultima lode, sia detto una volta per sempre, vale per tutto ciò che di illustrazioni o di racconto ha messo nel libro suo.

Allo sguardo sullo stato d'Italia tien dietro la vita di Giusti per la quale il narratore confessa d'essersi giovato di quella scritta dal Frassi; e se il trar profitto dalle opere anteriori è buono sempre, nel caso nostro era inevitabile. Però non lo seguì in tutto, per risparmiarsi ricerche: tanto è vero che fin da principio egli contro l'attestazione del Frassi corregge la data, accettata da molti, della nascita di Giusti, allegando un'irrefragabile prova dell'errore. E qui notiamo che parecchie opi erronee egli confuta nel seguito del libro dand ragioni di tutto, come degli appunti presi da scritture cita fedelmente appiè di pagina la p venienza.

Sparsi per tutto il volume troviamo poi a luoghi nuovi di lettere e di versi inediti, ch messo a partito quanto il Fioretto ha trovato buono nei manoscritti di Giusti. È da ricordar proposito la dichiarazione che egli fa ad un c punto di non aver già riportato tutta la roba Giusti, ma quello soltanto che al suo poeta avrebbe dispiaciuto, obbedendo alle raccomandaz che il Giusti medesimo faceva al Vannucci. Di discretezza dobbiamo esser contenti: nè il p gli saprebbe certo malgrado d'avere riprodotto questo libro due lettere amorose spiranti un af vivissimo e delicato, che rendono ancor più i il capitolo intorno agli amori di Giusti preposto sue Liriche.

(continua)

G. S. FERRAR

La parola calma, l'argomentare, ordinato e limpido dell'avv. Forni produssero l'impressione che avea diritto di aspettarsi, sulla tesi subordinata, poichè dopo breve e felice replica del cav. Castelli che toccò specialmente della tesi principale, poste dal sig. Presidente le questioni, i giurati uscirono col verdetto che, affermando la colpabilità del Morelli, ammetteva a suo favore le scusanti domandate dal difensore, e le circostanze attenuanti.

La Corte in seguito a ciò lo condannava ad un anno di carcere e negli accessori.

Il sig. Presidente, durante il corso del dibattimento dimostrò quella paziente e sapiente diligenza, che oggimai costituisce la sua dote spiccata, e che gli procura il rispetto e la stima delle parti e della cittadinanza.

Sulla bara del compianto **Dott. Gaetano Antonini** l'egregio amico nostro Dott. Giuseppe Chiap, pronunciava le seguenti parole inspirate a nobili, affettuosi sensi:

A me pure, triste doloroso officio era riservato — quello di porgere l'estremo vale — il tributo ultimo di onoranza — e di affetto, sulla tomba, ahi! troppo immaturamente schiusa, di un collega — di un amico carissimo!

GAETANO Dott. ANTONINI

non è più! — Di lui ci resta soltanto ricordanza grata — e sentito affetto, vivono al di là della tomba, sulla quale spargo oggi un fiore — un lamento — una lagrima, — Triste scena! — straziante — alla quale non avrei creduto mai di assistere! — scena nella quale la lotta fra la vita e la morte fu lunga — disperata — e che Tu, amico carissimo, pieno di virilità, sostenesti con animo invitto.

E là al *guanciale di morte, a me, ed agli amici e* colleghi, era dato dolorosamente constatare il processo della dissoluzione, senza che la scienza, impotente — dura verità! — ci porgesse mezzo a rompere il laccio di morte che da lunghi giorni insidiava alla preziosa tua esistenza; — senza che neanche ci fosse concesso ripetere da essa lenimento al crudo e tormentoso morbo, che con rassegnazione di martire sopportasti.

Strana vicenda della vita! — Or fanno appunto tre anni, il sorriso — la gioja — e la benedizione de' tuoi cari s'accompagnavano al tuo serto nuziale; — jeri invece il pianto della disperazione sul capezzale della tua agonia; — ed oggi — ah! oggi lo strazio dell'anima loro sulla tua ghirlanda di morte!

Povero amico! — Trapassasti, ma non senza gloria — non senza larghezza di compianto! — Trapassasti allorquando scienza — assiduità — lavoro, ti avevano apprestata invidiata sociale posizione; — allorquando più che mai ti si dischiudeva d'innanzi largo orizzonte di speranze — di soddisfazioni — di vita; — avevi fatto buon tesoro di esperienza nell'arte alla quale ti eri votato con tanto amore, e per la quale sudasti, e sostenesti copia di sacrifizii; — quando dovunque estimazione ed affetto ti accompagnavano, ed eri tenuto in conto di uno fra i più vigorosi sostegni della casta medica del nostro Friuli; — quando, infine, la serenità — e la piena estrinsecazione degli affetti di figlio — di fratello — di marito — di padre, ti facevano felice!

Amico impareggiabile! — Collega leale! — la tua mancanza sentita dolorosamente — e compresa, lascia nella famiglia — nella società — in mezzo de' tuoi colleghi che tanto ti apprezzavano, ed amavano, un vuoto che non si riempirà; — e la ricordanza di Te — e di Tue virtù — vivrà in noi altamente venerata.

Ricerca di maestri e maestre. — Dovendo questo Consiglio provinciale scolastico nominare d'*ufficio* alcuni maestri e maestre, si invitano gli insegnanti elementari dell'uno e dell'altro sesso, che avessero bisogno di posto, di presentare, al più presto, all'*Ufficio di questo* R. Provveditore agli studi, i soliti documenti. Gli stipendi sono di L. 500 per i maestri e da L. 400 a 500 per le maestre.

Teatro Minerva. Sabato sera, per la terza volta in breve corso di tempo, e sempre a scopo di beneficenza, l'egregio Pantaleoni cantò l'atto terzo dell'*Ernani*, volendo, con quella gentilezza e filantropia, che in lui vanno pari al valore artistico, giovare al giovine *nostro concittadino signor Antonio* Turchetti che sta per recarsi a Milano per compiervi la sua educazione musicale. Il Pantaleoni fu festeggiatissimo — è proprio superfluo il dirlo — e dopo la grande aria, in cui ha campo di far valere tutta la potenza della sua voce, fra i battimani fragorosi e le chiamate che non finivano mai, gli venne offerta, dalla rappresentanza dell'Istituto Filodrammatico, una corona d'alloro. Venne pure presentato un mazzo di fiori alla bravissima signora Gallizia, che cantò, come le altre sere, in modo inappuntabile la sua sortita; e fu accolto con favore il beneficiato signor Turchetti, che declamò con molta anima il suo: *Io son Conte, Duca sono*.

Bene le altre parti, e i cori — e così l'orchestra diretta con molta maestria dal distinto sig. Cooghi.

Sebbene sia di un genere da non potersi bene apprezzare *in tutto il suo valore* a una prima udizione, piacque e fu applaudita anche la romanza *Sognai*... del M.° cav. Tessarin, cantata col vero accento della passione dall'esimio Pantaleoni, e *accompagnata al piano dal* sig. Rira.

Dal canto loro i distinti filodrammatici: signore Regini, Gervasoni e Pittini, e signori Ripari, Regini e Doretti si fecero molto e meritamente applaudire nella commedia: *Il regno di Adelaide*.

Ieri sera, nel comicissimo lavoro di A. Bon: *L'importuno e l'astratto*, i primi onori toccarono ai signori Ripari (astratto), Ullmann (importuno), e Doretti, il vecchio irascibile, di cui fu degna sorella la bravissima signorina Boncompagno. Tutti gli altri assecondarono degnamente questi primi, e in modo da ottenere una perfetta esecuzione in alcune scene, come, p. e., in quella difficilissima che chiude il secondo atto. Il pubblico fu largo di applausi e di chiamate ai distinti filodrammatici, che con paziente amore, e con sì felice riuscita, coltivano un'arte altrettanto nobile ed educatrice quanto irta di difficoltà che spesso non riesce a valutare chi sta lontano dalla scena.

Dopo la commedia le vedute dissolventi, offerte da gentili dilettanti che agivano incogniti, lasciando il pubblico all'oscuro.... non sul loro nome però — piacquero e furono calorosamente applaudite: specialmente alcune, come la *Grotta azzurra* e il *Portico del Palazzo Ducale di Venezia*, e le statue, che per nitidezza e precisione di contorni riuscirono quanto si può desiderare perfette.

Domenica sera l'Istituto Filodrammatico darà una serata a beneficio del suo maestro di drammatica, il bravo artista signor Ullmann, con due nuove commedie dell'Ullmann stesso, una delle quali è intitolata: *Goldoni a Udine*.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 19 al 25 novembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 11
» morti » » » »
Esposti » » » 3 Totale N. 24

Morti a domicilio.

Lui Pecassi fu Domenico, d'anni 70, oste — Pietre Iacop fu Giovanni, d'anni 69, carpentiere — Maria Stella di Luigi d'anni 1 e mesi 4 — Giovanni Battista Missio fu Leonardo d'anni 64, possidente — Giovanni Battista Benedetti di Giuseppe di mesi 6 — Regina Ciotti di Gio: Battista di giorni 12 — Antonio Indri di Gio: Battista d'anni 35, falegname — Domenica Vida di Carlo, d'anni 34, setajuola — Raimondo Costantini di Pietro d'anni 1 — Maria Tonutti di Pietro d'anni 4 — dott. Gaetano Antonini di Giuseppe d'anni 36, medico chirurgo — Italia Ciotti di Gio: Battista d'anni 9 — Luigi Quargnolo fu Germanico, d'anni 39, calzolaio — Anna Olivo-Nigg fu Carlo d'anni 84, pensionata.

Morti nell'Ospitale Civile.

Marianna Morandini-Degano fu Gio: Battista di anni 76, lavandaia — Carlo Liscioli di giorni 14 — Marianna Martini fu Giuseppe d'anni 36, contadina — Rosa Bosco di Angelo d'anni 27, sarta.

Totale N. 18

Matrimoni.

Giuseppe Degano conciapelli con Marianna Colautti attendente alle occupazioni di casa — Paolo Vit, servo con Rosa Michelutti attendente alle occupazioni di casa — Carlo Toso calzolajo con Antonia Potrossi serva — Pietro Florid filarmonico con Catterina Bagagnini attendente alle occupazioni di casa — Angelo Romanelli agricoltore con Maria Rojatti attendente alle occupazioni di casa — Luigi Iseppi agricoltore con Maria Saltarini attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Angelo Calligaris agricoltore con Maria Busiz attendente alle occupazioni di casa — Giambattista Benedetti mugnaio con Angela Menazzi contadina — Angelo Tarussio calzolajo con Antonia Saltarini cucitrice — Giuseppe Roncali calzolajo con Giulia Monticco setajuola — Edoardo Trenka impiegato privato con Marianna Torre agiata.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 25 novembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	22.20	a L.	22.90
Granoturco	»	»	14.95	»	15.65
Granoturco	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	12.15	»	12.85
Lupini	»	»	8.—	»	8.30
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli Alpigiani	»	»	25.37	»	—.—
» di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	7.35
Castagne	»	»	9.40	»	9.50

POSTA DEL MATTINO

ROMA, 24 novembre.

(nostra corrispondenza)

I deputati friulani Billia, Fabris e Verzegnassi si sono presentati a S. E. il presidente Depretis per ricordargli la fatta promessa di un prestito di favore pel Ledra, in quanto che il chiodo bisogna batterlo e ribatterlo fino a rifiuto. Il ministro li accolse colla consueta sua affabilità, disse che non avrebbe mancato di accordare il pieno suo appoggio, ma raccomandò che si facesse presto, e molto presto. Il motivo di tale sollecitudine dipende da questo, che altra consimile domanda sarà presentata per la provincia di Novara, e conviene perciò che l'argomento sia cumulativamente portato. Raccomandate dunque che i consigli comunali si pronuncino subito, e che subito venga costituita la rappresentanza del consorzio.

Al parlamento continua la noia delle votazioni per le commissioni permanenti. Nelle liste preparatorie fu proposto il nome del Billia quale altro fra i commissari per le petizioni. Fino a domani non si saprà però l'esito definitivo.

In generale si lamenta il lento lavoro della Camera. I deputati sarebbero disposti ad un orario più lungo e ad una maggiore attività. Così si potrebbe corrispondere all'aspettazione del paese avanti il quale si svolse un larghissimo programma, e nello stesso tempo le sessioni potrebbero risultare più brevi. Ma bisogna combattere consuetudini inveterate, tradizioni potenti. Imaginatevi che le sedute non si stabiliscono mai prima del tocco, e con tutto questo l'apertura non succede prima delle due, ed alle 5 pom. lo stimolo dell'appetito spinge molti deputati ad abbandonare la sala.

Ieri furono costituiti gli ufficj. Appartengono all'ufficio I° gli onor. Orsetti e Pontoni, al II° Billia e Verzegnassi, al III° Papadopoli, al IV° Cavalletto, al VII° Dell'Angelo, al IX° Fabris e Simoni.

Oggi furono già convalidate le elezioni di Dell'Angelo, Simoni e Verzegnassi. Ferve il lavoro per le altre, e sarà forse vivace la discussione sulle elezioni contestate. Oggi per la prima ho veduto che nella sala di lettura fra gli altri giornali figura anche «*Il Nuovo Friuli*.»

TELEGRAMMI STEFANI

Roma, 25. — La maggioranza convocata dal presidente del Consiglio alla Minerva fu numerosissima. Il presidente espose gl'intendimenti del Governo circa i lavori parlamentari in questa prima sessione e il metodo da seguirsi nei rapporti fra la maggioranza e il Ministero. Le proposte del presidente del Consiglio furono applaudite.

Berlino, 25. — La *Gazzetta Nazionale* ha per dispaccio da Londra: Mussurus comunicò un dispaccio della Porta che esprime la speranza che le Potenze nelle decisioni, prenderanno in considerazione il prestigio della Porta, le particolarità dell'amministrazione dell'Impero ottomano e le riforme generali che devono migliorare essenzialmente lo Stato delle Provincie insorte. La *Gazzetta* soggiunge che in tali condizioni non sembra incredibile la notizia che il Ministero degli esteri di Germania ricusi di conferire con Elim pascià prima della sua partenza.

Berlino, 25. — Il *Reichstag* approvò ad unanimità, conformemente alle proposte della Commissione, il regolamento delle nuove leggi giudiziarie, malgrado l'opposizione del ministro di giustizia.

Versailles, 25. (*Camera*) — Discussione del bilancio dei culti. Dopo varj discorsi, Dufaure difende il bilancio constatandone la giustizia e la necessità. Disse: È una cosa tirannica obbligare un cittadino a contribuire alle spese d'un culto che non pratica; ma tutti gli articoli del bilancio possono dar luogo alla stessa obbiezione. Dufaure confuta coloro che evocano il fantasma del clericalismo, e terminò dicendo: Il Governo manterrà fermamente due cose, la religione e la Repubblica. La Camera approvò il capitolo primo. Questa votazione implica il rigetto dell'emendamento che chiede la soppressione del bilancio dei culti.

Parigi, 25. — Goschen è arrivato.

Vienna, 25. — Salisbury è arrivato.

Vienna, Salisbury ebbe un'udienza dall'Imperatore, e una conferenza con Andrassy. Ripartirà domani per Firenze.

Malta, 26. — La Duchessa di Edimburgo ha dato alla luce una figlia.

Pietroburgo, 25. — Un *ukase* ordina il pagamento dei diritti di dogane in oro o in cuponi obbligazioni garantite. Un altro *ukase* svincola la responsabilità delle persone per le consegne, ritardate in seguito alla restrizione dei trasporti ferroviarii.

Pietroburgo, 25. — La sottoscrizione del prestito di cento milioni di rubli, a Pietroburgo e Mosca oltrepassò la somma richiesta. Ignorasi ancora le sottoscrizioni delle Provincie.

Madrid, 24. — (*Congresso*). Rispondendo all'interpellanza circa il preteso trattato tra la Spagna e la Germania, il ministro degli affari esteri dichiarò che le asserzioni dei giornali su tale argomento sono infondate.

Versailles, 24. — Al Senato ebbe luogo l'elezione di due senatori inamovibili. Riuscì eletto soltanto Chesnelong.

La Camera discusse il bilancio dei culti. Il principe Napoleone parlò contro i clericali.

Palermo, 24. — John Rose ricattato dai briganti ritornò qui stassera.

Palermo, 24. — Stanotte il ricattato Signorelli fu liberato dalla forza a Roccamena presso Corleone. Nel conflitto rimasero uccisi due bersaglieri, e un brigadiere dei carabinieri fu ferito.

La forza insegue i briganti nella direzione di Poggio Reale.

Versailles. 24. — Il Senato elesse Pounard, repubblicano moderato a senatore inamovibile.

Pesth, 24. — (*Camera*) — Simony ritirò la proposta invitante la Camera a pronunciarsi sulla questione Orientale.

Versailles, 24. — Keller protesta contro le dottrine del principe Napoleone. Brisson rimprovera Keller di calunniare l'impero. Vivo incidente. Gambetta dice che le parole di Keller sono calunnie al decreto di decadenza. Lambert alzasi gridando viva l'imperatore. La Camera gli dà un voto di censura. La maggioranza della commissione eletta per esaminare il progetto ministeriale presentato ieri dichiarossi contraria.

Roma, 25. — *Camera* — Sono notificati i risultati delle votazioni fattesi ieri per nomina della Commissione. Due sole, quella della Biblioteca della Camera e quella per esaminare i decreti dei mandati registrati con riserva della Corte dei Conti risultano complete. Per le altre procedesi al ballottaggio. Risultarono intanto eletti a commissari pel bilancio Correnti, Farini, Ferrara, Ferraciù, Alvisi, Lovito, Mezzanotte, Responi, Genala, Nunziante, Marselli, Marazio, Laporta, Leardi, Nobili, e Torrigiani.

Convalidansi altre 126 elezioni state riconosciute regolari dalla Giunta.

Sono ripresentati da *Depretis* i bilanci di prima previsione pel 1877 colle variazioni introdottevi, e due progetti di legge relativi ai resoconti del 1873 del 1874 e alla convalidazione di alcuni decreti reali.

Mancini presenta infine questi progetti di legge: Primo libro del Codice penale; responsabilità dei pubblici funzionari; conflitti di attribuzione; abusi dei ministri dei culti nell'esercizio del loro ministero; abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali; abrogazione dell'art. 49 della legge 8 giugno 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 25 novembre

3 0/0 Francese	70.45	Rendita turca	11.05
5 0/0 Francese	104.52	Rend. spagn. Esterna	14.06
Rendita italiana 5 0/0	70.70	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	326.—	Consol. inglese	95.7/16
Ferr. lomb. ven.	158.—	Egiziano	249.—

CHIUSURA PARIGI, 25 novembre

3 0/0 Francese	70.47	Cambio sull'Italia	8.1/8
5 0/0 Francese	104.52	Cons. Ingl.	95.56
Rendita italiana 5 0/0	70.35	Rendita turca	11.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	158.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	219.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	261.—	Tunisine	—.—
» Romane	236.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	227.—	» spagnuolo	597.—
» Romane	—.—	R. spagnuola. Esterna	13.7/8
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	266.—
Cam. su Londra, a vista	25.16		

FIRENZE, 25 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.83	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.28	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	108.75	Banca To. (num.)	870.—
Prestito Nazio. 1866	795.—	Credito Mobiliare	627.—
Azioni Tab. (num.)	1030.—	R. it 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	77.15

VIENNA, 25 novembre

Mobigliare	139.30	Argento	112.75
Lombarde	79.—	Cambio su Parigi	50.20
Banca Anglo aust.	71.25	» Londra	126.60
Austriache	261.—	Rendita austriaca	66.80
Banca nazionale	829.—	id. carta	61.20
Napoleoni d'oro	10.11	Union-Bank	47.75

BERLINO 25 novembre

Austriache	419.—	Azioni tabacchi	999.—
Lombarde	127.50	Obbl. Regia tabacchi	478.—
Mobiliare	223.—	Rendita turca	10.10
Rendita italiana	69.66	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 25 novembre

Inglese	95.1/2 a 95.5/8	Egiz. (1873)	51.7/8 a 51.7/8
Italiano	70.— a 70.—	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	14.1/8 a 14.1/8	d'Inghilt. lire sterline	—000
Turco	10.7/8 a 10.7/8		

PARIGI, 26 novembre ore 8.16 sera.

sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	70.57	Banca	367.50
Rendita turca	11.05	Italiana	70.90
Egiziano	277.—	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0/0	104.60	Affari numerosi	

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 25 novembre

Rendita pronta 76.60 per fine cor. 76.75

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.50 Veneto libero 241.—, timbrato 252.50 — Azioni di Banca Veneta 252.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.84

Banconote austriache 2.17—

Lotti Turchi 39.—

Londra 3 mesi 27.35 Francese a vista 109.20.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.83	a	21.84
Banconote Austriache	»	216.75	»	217.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 novembre 1876.

Venezia	37	27	53	41	61
Bari	19	21	48	6	86
Firenze	6	29	42	78	48
Milano	54	61	35	41	4
Napoli	88	23	57	28	24
Palermo	17	41	88	24	40
Roma	7	12	9	28	8
Torino	81	43	58	53	30

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(69)

N. 2414.

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso d'Asta.

In esecuziono a Consigliare deliberazione 29 settemb. p. p. approvata dalla Deputazione Provinciale proceder dovendosi alla vendita degli appiedi descritti Immobili, si reca a comune conoscenza che nel giorno 11 dicembre p. v. sarà tenuto in questo Ufficio Municipale un primo esperimento d'Asta, e che in mancanza di concorrenti si passerà ad un secondo esperimento nel giorno 27 dello stesso meso, sempre alle ore 12 meridiane.

L'incanto avrà luogo separatamente per ciascun lotto; vi si procederà col sistema della candela, e colle norme stabilite dal Reg. 4 settembre 1870 N. 5852.

I prezzi a base d'Asta, ridotti da quelli di perizia, e gli importi da depositarsi a cauzione dell'offerte risultano appiedi indicati. Tali depositi verranno restituiti a quegli oblatori che non rimanessero deliberatarj.

Relativamente al 1 Lotto la prima offerta in aumento del prezzo d'incanto non potrà essere inferiore a L. 600.00 e non minore di L. 70.00 cadauna le successive; quanto al II Lotto la prima offerta di aumento dovrà raggiungere il L. 400.00, e le successive L. 50.00 cadauna.

Nel 1 esperimento non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Le condizioni che regolano il Contratto, ed il pagamento del prezzo offerto trovansi riassunte in speciale Capitolato ostensibile a chiunque in uno alle relative perizie, nelle ore d'ufficio.

Ove avesse a seguire la delibera degli immobili nell'uno, o nell'altro degli indicati esperimenti, con altro avviso verranno portati a conoscenza del pubblico i prezzi di aggiudicazione, ed il tempo utile per l'insinuazione delle ulteriori offerte di miglioramento non inferiori al 20° dei prezzi medesimi, a mente dell'art. 98 del Regolamento suddetto.

Tutte le spese d'Asta, aggiudicazione, contratto, tassa di trasferimento di proprietà, volturazione catastale, copie e bolli, ed ogni altra relativa sono a carico delli deliberatarj che all'atto della definitiva aggiudicazione dovranno effettuare presso l'Ufficio Municipale il deposito degli importi sotto indicati a garanzia delle spese medesime.

Pordenone li 13 novembre 1876.

Il Sindaco

V. Galvani.

Lotto I. Ubicazione; Pordenone N. di Mappa 1279 *b*. *Casa ex Polotti* posta nella via maggiore nel centro della Città di P. M. 0.68 Rendita Cens. Lire 312.29. Prezzo a base d'Asta Lire 14000.00. Deposito a cauzione dell'offerta L. 1400.00. Deposito per le spese di Contratto e tasse relative L. 650.00.

Lotto II. Ubicazione Pordenone N. di Mappa 1023. Casa ex Dogani posta nella via S. Giovanni di P. M. 1.16 Rendita Cens. 248.32. Prezzo a base d'Asta L. 8500.00. Deposito a cauzione dell'offerta L. 850.00. Deposito per le spese di Contratto L. 500.00.

---

(70)

N. 1085. (1 pubb.)

MUNICIPIO DI VARMO

A tutto 15 decembre p. v. è aperto il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune verso l'annuo stipendio di lire 1800.00 pagabili in rate mensili postecipate, e coll'obbligo della cura gratuita ai poveri. Li abitanti del Comune sommano a N.° 2882 dei quali poveri N.° 1600.

Gli aspiranti produrranno a questo Ufficio le loro domande documentate a sensi di legge. La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salvo la superiore approvazione, e l'eletto entrerà in carica col 1° gennaio 1877.

Varmo, li 19 novembre 1876.

Il Sindaco

F. Ostuzzi.

---

(71)

(1 pubb.)

R. Tribunale Civile e Correzionale

DI UDINE.

BANDO

per la vendita dei beni immobili al pubblico incanto in seguito all'avvenuto aumento del sesto.

Nella esecuzione immobiliare

promossa

dalla ditta fratelli Dorta di Udine rappresentata in giudizio dal procuratore e domiciliatario avvocato dott. Ugo Bernardis pure di Udine, creditrice esecutante

contro

Fioritto Girolamo detto Gua residente a Udine, debitore esecutato, contumace.

In seguito a precetto 30 marzo 1876 dell'*Usciere Zorzutti*, trascritto in questo Ufficio delle Ipoteche nel 22 aprile successivo al n. 2002 Registro Generale d'ordine, e in adempimento della sentenza che autorizzò la vendita pronunciata da questo Tribunale nel 27 giugno detto anno notificata al debitore nel 15 luglio successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto succennato nel giorno stesso 13 luglio 1876 avendo avuto luogo nel giorno 28 ottobre ultimo, stabilito coll' Ordinanza Presidenziale del 10 agosto corrente anno, lo incanto dello stabile sottodescritto, col quale incanto lo stabile medesimo fu deliberato al sig. Giacomo Dorta fu Tommaso di Udine quale rappresentante la Ditta fratelli Dorta per la Ditta stessa per lo prezzo di lire mille cinquecento sessanta, il sig. Alessandro Bolzicco fu Giov. Batt. agente privato residente in Udine, che elesse domicilio pure in Udine presso il sig. avvocato Francesco di Caporiacco con atto ricevuto da questa Cancelleria nel 12 corrente novembre offrì lo aumento del sesto sul prezzo della vendita come sopra avvenuta, cioè offrì lire 1820 (mille ottocento venti).

Ciò premesso si rende noto:

che alla pubblica Udienza che terrà questo Tribunale Civile sezione seconda nel 27 dicembre prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane stabilita con Ordinanza Presidenziale del 13 volgente mese, sarà tenuto un nuovo incanto per la vendita al maggior offerente dello stabile in appresso descritto sul dato dell'offerta in aumento fatto dal suddetto sig. Bolzicco, cioè per lire 1820.00.

Descrizione dello stabile da vendersi.

In territorio interno di Udine, e nella mappa stabile al n. 1449, casa di pertiche 0.09 pari ad are 90, rendita lire 125.00 coi confini a levante e tramontana Presello Domenica fu Pietro vedova Trigatti, ponente Pecile Biagio fu Giuseppe, mezzodì Trigatti Francesco fu Giov. Batt., tributo diretto verso lo Stato per l'anno in corso lire 16.87.

La vendita avrà luogo alle seguenti condizioni

1. Lo stabile si vende a corpo e non misura così come trovasi ed era posseduto dal debitore senza garanzia per qualunque mancanza di quantitativo dichiarato superiore anche al vigesimo con tutte le servitù sì attive che passive tanto apparenti che non apparenti.

2. La vendita ha luogo in un sol lotto e lo incanto sarà aperto sul prezzo offerto come sopra dal sig. Bolzicco, cioè sul prezzo di lire 1820.00.

3. All'incanto non si potranno fare offerte minori di lire cinque.

4. Saranno a carico del compratore le contribuzioni tanto ordinarie che straordinarie di cui sia o possa essere gravato lo stabile anzidetto a far tempo dall'atto di precetto.

5. Saranno egualmente sopportate dal compratore tutte le spese di subastazione a cominciare dalla trascrizione dell'atto di precetto fino e compresa la Sentenza di delibera, la sua notificazione ed iscrizione.

6. Dovrà pagare il prezzo dello stabile di cui rimarrà compratore cogl'interessi alla ragione del sei per cento dal giorno in cui la vendita sarà resa definitiva se e come sarà stabilito dal Tribunale nel giudizio di graduazione.

7. Dallo stesso giorno entrerà in possesso dei beni vendutigli e farà suoi i frutti.

8. Ogni offerente dovrà aver depositato in Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto della vendita, e della relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando, ed inoltre aver depositato il decimo del prezzo offerto come sopra, cioè dal sig. Bolzicco.

Si avverte quindi che il deposito per le spese di cui alla precedente condizione viene in via approssimativa determinato in lire 220.00.

Di conformità poi alla sentenza che autorizza la vendita si fa rilevare che nel primo Bando in data 17 agosto 1876 furono già diffidati i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del predetto Bando all'effetto del giudizio di graduazione alle cui operazioni fu già delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Settimo Tedeschi.

Dalla Cancell. del R. Tribunale Civ. e Corr.
Udine, 16 novembre 1876.

Il Cancelliere

firm. Dott. Malaguti.

---

(73)

MUNICIPIO DI FRISANCO

Avviso di Concorso

N. 1024 I. (1 pubb.)

In seguito a rinuncia dell'attuale Segretario Comunale interinale, resta aperto il concorso al detto posto in via stabile, a tutto il giorno 21 decembre 1876.

L'onorario è fissato in annue lire 1400.— pagabili in rate mensili postecipate con l'obbligo di residenza nel Capoluogo ed ogni lavoro anche straordinario a suo carico.

Le istanze corredate a termini di Legge saranno prodotte a questo Ufficio nel detto termine, e l'eletto entrerà in carica con l'approvazione della delibera relativa.

Frisanco 19 novembre 1876.

Il Sindaco

Giuseppe Filippi.

---

(72)

MUNICIPIO DI RESIA

Avviso d'Asta di legnami.

(1 pubb).

I. In forza della delibera Consigliare 18 ottobre 1875, debitamente approvata dalla Deputazione Provinciale il 26 settembre 1876 N. 24944, si terrà nel giorno 18 dicembre p. v. ore 10 ant. nell'Ufficio Municipale il I esperimento d'Asta per la vendita al miglior offerente i legnami delli boschi sotto indicati.

II. L'Asta seguirà col metodo della candela vergine.

III. I capitolati che regolano li appalti saranno ostensibili nelle ore d'Ufficio.

IV. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito appiedi indicato.

V. Il termine utile pel miglioramento del 20° scaderà nel 2 gennajo ore 12 meridiane.

Legnami da vendersi sono della Frazione di S. Giorgio.

Lotto I. Bosco Chilla circa steri 650 a L. 1.55 lo stero, deposito L. 100.75.

Lotto II. Bosco Ucea circa steri 5050 a L. 1.25 lo stero, deposito L. 631.25.

Dal Municipio suddetto
li 22 novembre 1876.

Il Sindaco

Calussi Pietro.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVERTENZA Si prega a voler intestare i Vaglia postali diretti all' Amministrazione del Giornale al nome del sig. *Attilio Antonioli*. Ciò per servire alle prescrizioni postali.

L'Amministrazione.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.